

“Usurai e imprenditori criminali”

Dice Croce: "Intendo riferirmi al fatto che la componente economico-finanziaria rappresenta per la criminalità organizzata una delle priorità fondamentali ed anzi, per molti versi, direi quasi l'obiettivo finale delle numerose e diversificate attività illecite poste in essere, oltre che ovviamente la condizione necessaria per conferire efficacia e credibilità alla stessa organizzazione criminale. Con riferimento all'aggressione ai patrimoni illeciti, ritengo che molto possa e debba essere ancora fatto. Di qui la necessità di delineare strategie di contrasto sempre più efficaci". Croce sollecita "un miglioramento del coordinamento fra le forze investigative in campo, in modo da valorizzare le competenze specialistiche di ciascuna di esse".

Il procuratore scandaglia la realtà messinese: "Messina è certamente una città con vocazione al terziario, con un alto tasso di disoccupazione e con scarso fermento imprenditoriale. Sono queste le caratteristiche che la accomunano alle altre città di media dimensione del Sud. Quello che differenzia Messina dalle altre realtà metropolitane del Mezzogiorno è la presenza dell'Università, polo culturale ed economico di grande attrazione, attorno al quale sono concentrati molti interessi. E' conseguenziale che il fenomeno mafioso messinese si sia adeguato alla realtà sociale ed economica in cui si è trovato ad operare. Ed ecco che gli strumenti principali dell'intervento sull'economia da parte della criminalità organizzata messinese sono state e sono l'estorsione e l'usura, la materia degli appalti.

L'ESTORSIONE

Una fonte di ricchezza tradizionale per la mafia, un'attività attraverso le quali si attivano i canali del riciclaggio e il controllo del territorio: "Parlare di estorsione - aggiunge il procuratore - significa far riferimento all'attività delle organizzazioni criminali e non a quelle (anche se in via d'estinzione a causa della competizione dei clan mafiosi) dei piccoli usurai e dei piccoli estorsori. Si tratta di figura storiche, ai limiti del folcloristico, patrimonio acquisito di alcuni quartieri popolari o borghesi. Quando invece l'estorsione è gestita da gruppi mafiosi (e a Messina questa è da considerarsi la regola) la situazione cambia. L'estorsore è membro di una banda che detiene il controllo del territorio: non ha più bisogno di ricorrere a minacce o violenze esplicite, ma usa di solito forme persuasive, usa quasi lo stesso strumento contrattuale dell'usura, perché cerea la disponibilità della vittima. E la sua capacità di imposizione è infinitamente superiore rispetto all'estorsore "fai da te", al cosiddetto cane sciolto che spesso non è in grado di far seguire alcuna sanzione alla minaccia. Nella realtà messinese il commerciante o l'imprenditore che non paga è una specie rara, anche se vi sono timidi segnali di un cambiamento, grazie soprattutto all'opera delle associazioni antiracket che vanno nascendo. Ben diversa è la situazione degli usurati".

I TENTACOLI DELL'USURA

Più articolata e preoccupante l'analisi sull'usura: "L'usura, in alcuni casi sottovalutata perché frutto di un contratto di reciprocità, è ben più destabilizzante dell'estorsione per gli equilibri economici e sociali; ed anche più pericolosa per la vita stessa dei singoli. Fonte di un'elevata redditività, è divenuto lo strumento preferito dalla criminalità organizzata, perché è ideale per riciclare i proventi ottenuti illecitamente dalle rapine, dalle estorsioni e dal traffico di droga, in quanto sfugge ai controlli applicati sui normali canali creditizi. E ad essi si sostituisce, esercitando il controllo sull'economia del territorio. La contropartita

che i gruppi mafiosi richiedono non è più solo costituita dalla restituzione della somma prestata con l'aggiunta di tassi d'interesse vertiginosi (si giunge anche al 250% l'anno), ma è addirittura la cessione dell'azienda e degli immobili. L'usura ha quindi il fine opposto a quello dell'estorsione: l'acquisizione dell'attività lecita per consentire al criminale di coprire i propri traffici, non il percepimento di una rendita resa possibile dalla sopravvivenza dell'attività estorta. L'usura a Messina è un fenomeno di tenore elevatissimo. Attraverso di essa la criminalità organizzata si è prepotentemente inserita nel tessuto economico della città, impadronendosi di piccole e medie imprese, arrecando così come un pregiudizio gravissimo all'economia della Città".

GLI APPALTI PUBBLICI

Confermata l'infiltrazione nel mondo degli appalti, anche se gli interessi si spostano su altri settori: "Altro strumento di inserimento della criminalità organizzata nell'economia si sono rivelati gli appalti pubblici. L'ingerenza della criminalità nel sistema si è manifestata a due livelli, il primo nella fase di aggiudicazione e nelle illecite trattative tra imprese, con una funzione di "garanzia" del comportamento di tutte le imprese. I vantaggi derivanti all'organizzazione mafiosa sono da un lato economici, costituiti dalle rilevanti somme di denaro pagate dagli imprenditori quale tangente all'organizzazione per la garanzia fornita, dall'altro consistono nel sistematico controllo di tutto il settore dei lavori pubblici con quanto ne consegue in termini di controllo del territorio e di ingerenza nel mondo politico e in quello dell'economia. Il secondo livello è quello in cui l'organizzazione mafiosa interviene imponendo all'imprenditore aggiudicatario del lavoro di contattare le famiglie mafiose "competenti" territorialmente al fine di ottenere il loro permesso per organizzare i cantieri, pagando alle stesse una percentuale variata dal 3 al 5% dell'importo a base d'asta, nonché ricevendo dalle stesse i nomi delle imprese (evidentemente vicine alle famiglie mafiose locali) cui rivolgersi per i subappalti e per le forniture dei materiali. La Città e la Provincia di Messina non sono rimaste certamente indenni al fenomeno".

L'IMPRENDITORE CRIMINALE

Il procuratore Croce delinea la figura dell' "imprenditore criminale" e il suo ruolo devastante nell'ambito dell'economia della città, del controllo sociale e del consenso: "La disponibilità di enormi risorse finanziarie provenienti dalle anzidette attività criminali ha inevitabilmente portato all'ingresso di taluni appartenenti alla criminalità organizzata messinese nel settore delle attività imprenditoriali, trasformandoli in imprenditori criminali. E' questo il settore più difficile da indagare, anche dal punto di vista economico, per la sua enorme capacità di mimetizzazione. I pochi casi sinora accertati nella Provincia di Messina evidenziano come la criminalità organizzata, avvalendosi come paravento di persone incensurate, sia entrata direttamente in vari settori del mercato legale. Tali, settori sono quello dell'edilizia, delle attività commerciali, dei trasporti e dei servizi alle imprese ed alle famiglie, ossia i settori con modesta accumulazione e modesta innovazione tecnologica. La preferenza è per le medie e piccole imprese perché sono più radicate sul territorio e soprattutto perché sfuggono più facilmente ai controlli fiscali e parafiscali. Gli effetti deleteri sono facilmente intuibili. L'imprenditore criminale, anche se opera nel mercato legale, continua a mantenere i comportamenti criminali. Pertanto, agisce ricorrendo con sempre maggiore frequenza alla minaccia e, se necessario, anche alla violenza fisica per contrastare o comunque limitare la concorrenza degli altri imprenditori. Non esita a ricorrere alla corruzione ed ai rapporti collusivi con amministratori pubblici. Ovviamente, dispone di risorse finanziarie a basso costo - se non a costo zero - in quanto provengono da attività criminali. Esercita il suo potere anche sul mercato del lavoro. Trova

forza lavoro a basso costo in quanto è proprio lui stesso a fissare il tasso del salario, riduce i diritti dei lavoratori, la loro professionalità e sottrae al settore pubblico le entrate per il pagamento dei contributi sociali. In cambio, pretende dal lavoratore fedeltà alle regole della criminalità, gratitudine per il reddito corrisposto, impegno alla riduzione del rischio di essere scoperti dalla polizia poiché questa evenienza interromperebbe il flusso dei redditi. Soprattutto i giovani ricevono il segnale che per poter aver un posto di lavoro o sviluppare un'attività produttiva occorre puntare sulle posizioni di rendita, sulle amicizie giuste, sulla corruzione più o meno esplicita in una visione dei rapporti economici che si riteneva fosse stata superata con la rivoluzione borghese".

IL CREDITO E L'USURA, SPESSO DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

"L'usura a Messina - continua il procuratore - è un fenomeno di tenore elevatissimo. Esso va certamente posto nel quadro della crescita difficile del Mezzogiorno a causa delle difficoltà che hanno le piccole e medie imprese ad ottenere credito dalle banche. In alcuni casi, del resto, è lo stesso funzionario bancario che indirizza verso il circuito creditizio parallelo. Di certo alla radice di questa perversione del sistema creditizio stanno più cause: la gestione clientelare delle aziende di credito isolate, che ha portato alla lunga alla crisi delle stesse, dovuta alla concessione disinvolta di credito a chi presentava credenziali più politiche e relazionali che imprenditoriali; la scarsa professionalità di molti operatori economici, che hanno intrapreso l'attività commerciale più nell'ottica della rendita garantita che in quella del rischio d'impresa gestito con cognizione di causa; la scarsa professionalità degli operatori del credito, assunti spesso dagli istituti bancari sulla base di considerazioni clientelari più che di competenza ed affidabilità; la tendenza del sistema economico cittadino a perseguire sempre e comunque la rendita piuttosto che il rischio imprenditoriale. Pochi reati come l'usura incarnano il rapporto patologico tra economia, società civile e criminalità. E una società in cui l'incidenza di questa pratica è forte come quella messinese deve interrogarsi qui senso e la valenza delle transazioni economiche che l'attraversano. Occorre, dunque, innanzitutto una diversa politica del credito che agevoli e sostenga l'imprenditore o il commerciante capace, serio ed onesto, con progetti altrettanto seri ed onesti, ed escluda dal mercato gli incompetenti e gli inaffidabili.

LE POSSIBILI SOLUZIONI

“Occorre, quindi, da un lato favorire al massimo la nascita di sempre un maggior numero di associazioni antiracket, verso le quali gli estorti manifestano maggiore fiducia rispetto alle forze dell'ordine ed alla magistratura. D'altro lato, occorre che le istituzioni conquistino la fiducia delle vittime delle estorsioni. Per far questo, occorre innanzitutto che i processi siano conclusi nei tempi più brevi possibili e che gli autori di questo odioso delitto resti in galera dal giorno dell'arresto sino all'ultimo giorno di espiazione della pena inflittagli. Anche il settore appalti pubblici merita una rivisitazione particolarmente attenta. Non è accettabile la miriade di stazioni appaltanti che attualmente esistono così come sarebbe necessario un attento monitoraggio degli appalti stessi. Più, in generale, sul problema della presenza della criminalità nell'economia se è pressante il richiamo ai cittadini, alle imprese ed ai professionisti perché prestino una collaborazione convinta, operino affinché vengano rispettate le regole del mercato e isolino i comportamenti illeciti, è altrettanto vero che questa esigenza deve valere in via prioritaria ed assoluta per tutta la Pubblica Amministrazione. Solo eliminando inefficienza, lassismi organizzativi e connivenze è possibile combattere efficacemente la criminalità. A questo fine sono necessarie regole nuove, possibilmente chiare ed automatiche, per evitare regola-

mentazioni ingiustificate che vanno solo a vantaggio di burocrati e professionisti che lucrano sulla confusione e sull'abuso, e finiscono con il favorire i comportamenti illeciti.

LE CONCLUSIONI: CONVERGENZE CRIMINALI SUL PONTE DELLO STRETTO E TENTAZIONE DI ABBASSARE LA GUARDIA.

" Per finire vorrei accennare ad un problema che mi sembra di assoluta priorità. Per cause che non è per niente facile individuare e su cui sarebbe forse troppo lungo discutere, si è impedito per anni che il problema della mafia a Messina emergesse nella coscienza civica; e mi riferisco sia a quello della mafia che spara che a quello, ancora più preoccupante, della mafia moderatrice, affaristica, di volta in volta intenta a veicolare voti, appalti, favori, consenso, capitali, conoscenze. Il problema di Messina, è proprio del mettere sul tavolo del confronto cittadino l'oggetto così a lungo rimosso. E questo è particolarmente importante in un momento in cui il mondo criminale invia alcuni segnali contrastanti ed inquietanti alla città. Segnali che possono essere riassunti in alcuni punti che meriterebbero un'ampia discussione: è forse all'orizzonte, in vista anche della possibile costruzione del Ponte sullo Stretto, un'alleanza ancora più stretta tra Cosa Nostra e `ndrangheta che passa per la città dello Stretto, per cui la crisi delle organizzazioni locali potrebbe semplicemente aprire la strada ad un'invasione da parte delle organizzazioni mafiose esogene (che del resto hanno alle spalle una lunga esperienza di intervento nella provincia e nella città di Messina); dato il calo degli omicidi e di altri reati e l'arresto dei boss più prestigiosi, la tentazione di abbassare la guardia e di tornare a parlare della città "babba" è forte; sull'onda di un generale rilassamento della tensione morale, ma soprattutto politica, che si sta verificando su scala nazionale; si potrebbe giungere ad una normalizzazione che farebbe gli interessi dei mafiosi, ma soprattutto di tutta la zona grigia degli "amici degli amici", cioè di tutti coloro che hanno intrattenuto rapporti coi mafiosi, che sono ricorsi ai loro servizi e che in alcuni casi hanno costituito una vera e propria "mafia bianca", meno appariscente di quella dei Riina, dei Santapaola e (su scala più ridotta) degli Sparacio, ma non meno perniciosa per lo sviluppo della città. Per questi motivi discutere di mafia a Messina in questo momento 'e quanto mai urgente".

"E la discussione - conclude Croce - deve essere quanto più possibile pubblica e diffusa, e coinvolgere tutti gli strati ed i gruppi presenti nella realtà sociale messinese".

Claudia Puccio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS